



MANIFESTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE NEI TERRITORI MONTANI

UNCEM, da sempre attenta a ogni forma di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali delle Terre Alte, lavora da due decenni con i Comuni montani, con le Unioni e le Comunità montane, per garantire un utilizzo razionale delle rilevanti risorse idroelettriche ancora disponibili nei territori.

UNCEM, con le sue Delegazioni regionali, ha coordinato molteplici iniziative volte a individuare le migliori condizioni per l'utilizzo delle potenzialità dell'acqua nelle aree montane – per scopi idropotabili e idroelettrici - con particolare attenzione alla loro sostenibilità ambientale e alle ricadute economiche sulle comunità locali.

UNCEM considera l'acqua è l'“Oro blu” della montagna. Il suo utilizzo deve seguire un modello specifico che riconosca la montagna come naturale bacino della risorsa, il più grande e il più importante. Secondo questi dieci punti:

1. Acqua volano dell'economia montana

L'acqua è il volano dell'economia delle Terre Alte ma affinché i nostri territori non vengano spogliati delle loro risorse è necessario un nuovo modello di sviluppo che riconosca realmente ai territori montani il ruolo che meritano. Deve essere garantita una vera autonomia territoriale, che agli enti locali di poter partecipare ai proventi derivanti dalle gare per i rinnovi delle concessioni idroelettriche in scadenza, anche nell'ottica del pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali che entra nella legislazione italiana. Devono essere definiti nuovi modelli di sviluppo con lo Stato che concerta le decisioni con il territorio e che non faccia cadere i costi solo sulla periferia.

2. Ruolo delle comunità locali e degli Enti

L'acqua è tra i principali beni comuni che devono essere gestiti dalla collettività, secondo il modello individuato dal Premio Nobel per l'Economia Elinor Ostrom. È necessario che la programmazione di investimenti nuovi, interventi migliorativi, da parte degli enti locali del territorio, sia concertata con i cittadini e la comunità che vive e opera nel territorio.

3. Idroelettrico: quali nuove concessioni e quale modello di sviluppo

Gli enti locali – Comunità montane, Unioni montane e Comuni – devono impedire una nuova “colonizzazione” delle risorse idriche, come avvenuto negli ultimi cinque decenni. Proteggere la risorsa, significa essere protagonisti di un uso consapevole e sostenibile in particolare per l'uso idroelettrico. Devono essere impediti le iniziative economicamente speculative, che danneggiano ambiente e territorio. Gli enti possono invece invertire il paradigma tradizionale, promuovendo piccoli interventi – considerando sia l'acqua fluente, sia le reti acquedottistiche - senza alcun impatto ambientale e visivo, coinvolgendo imprese e investitori privati. Gli Enti locali devono collaborare tra loro, attraverso le forme associative esistenti, affinché le imprese che richiedono nuove concessioni agiscano secondo alcuni punti fermi:

- L'analisi completa delle aste fluviali, vallata per vallata, per rilevare le potenzialità idroelettriche residue, realmente ancora insediabili. Solo una



programmazione integrata evita l'improvvisazione e la moltiplicazione delle richieste di nuova concessione.

- La progettazione delle nuove possibili opere secondo i migliori standard di qualità, efficienza e rendimento.
- La pianificazione in ciascuna Regione per la realizzazione di piccoli invasi - dai 2 ai 10 milioni di metri cubi d'acqua - in ciascuna vallata, capaci di garantire l'uso plurimo della risorsa: uso potabile, produzione idroelettrica, rilascio estivo per agricoltura, irrigazione di pascoli in quota con sistemi a caduta. Strategica l'importanza in caso di incendi e calamità, oltre al ruolo turistico, il richiamo attrattivo di nuovi laghi artificiali di piccola dimensione che, con opportune collaborazioni tra Comuni, Unioni montane e privati, possono diventare vettore di nuovi flussi turistici, grazie alle molteplici attività ludico-sportive attivabili.
- Il riconoscimento agli enti territoriali di un valore economico reale attraverso il meccanismo definito all'interno del "Pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali".
- Il concorso nello sviluppo socio-economico della realtà territoriale montana da parte delle imprese private che realizzano nuovi impianti idroelettrici, a vantaggio non solo dei singoli Comuni, ma dell'intera comunità che vive nell'area montana presa in considerazione.

4. Idroelettrico: rinnovo delle concessioni delle grandi derivazioni

Anche per le numerose concessioni di grandi impianti idroelettrici in scadenza nei prossimi anni (grandi derivazioni), agli Enti locali devono essere riconosciute titolari di un ruolo di programmazione e difesa della risorsa dagli interventi speculativi. Anche per il rinnovo delle concessioni, devono essere ridiscussi gli accordi con le imprese sui grandi impianti. Lo Stato deve accelerare i meccanismi di gara e definire una strategia energetica relativa all'idroelettrico che tenga conto dei territori ove sono insediati gli impianti.

5. Idroelettrico: il sostegno degli incentivi con il "Conto energia"

L'accesso agli incentivi del GSE per l'idroelettrico richiede oggi la necessità iscriversi ai registri con tempi elevati e procedere di investimento a proprio rischio. Tutte le concessioni fino a 250 Kwp, che hanno ottenuto l'autorizzazione devono accedere direttamente ai meccanismi di incentivazione, tenuto conto che in fase istruttoria di concessione nel rispetto della Direttiva Derivazioni 2000/60/CE la quantità di prelievo è già stata ridotta di oltre il 25% e quindi l'investimento è già penalizzato.

6. Idroelettrico: impegno degli Enti locali

I Comuni montani, le Unioni o le Comunità montane che presentano ai soggetti autorizzativi progetti per la realizzazione di impianti idroelettrici devono essere agevolati nell'iter, con tempi rapidi e certi per la concessione delle autorizzazioni. Lo Stato, favorendo l'impegno degli Enti locali, promuove la capacità di investimento scorporando dal pareggio di bilancio gli investimenti in campo idroelettrico previsti dai Comuni, quali strumenti per la programmazione finanziaria e l'utilizzo sostenibile, a vantaggio delle comunità, delle risorse del territorio.

7. Idropotabile: rispetto della risorsa a beneficio dei cittadini

I gestori del Ciclo idrico integrato devono agire rispettando le esigenze degli Enti locali, valorizzando al massimo la risorsa, mantenendo tariffe adeguate al valore dell'acqua e ai modelli di gestione precedenti. I Comuni montani con meno di mille abitanti - o riuniti in forme associative come le Comunità montane - che sono in grado



di garantire una gestione completa del ciclo, sotto i profili economico e tecnico, devono essere messi in condizione, dagli enti superiori, di organizzare in economia le fasi del ciclo. La gestione può infatti permettere ai piccoli Comuni di compiere economie di scala sulla gestione del ciclo idrico, con importanti ricadute sul territorio montano.

8. Rapporto degli Enti con le imprese private

Secondo gli aspetti evidenziati al punto 2 del presente manifesto, le imprese private intenzionate a fare nuovi investimenti nel campo idroelettrico devono relazionarsi – in modo trasparente e rispettoso – con gli Enti locali, impegnati nell'amministrazione del territorio e delle sue risorse. La volontà del business deve essere accantonata in favore di un consapevole sviluppo locale, dove gli interessi del territorio incontrano l'impegno dell'imprenditore privato, la necessità di produrre energia da fonti rinnovabili, di non usurpare e danneggiare l'ambiente, l'ecosistema, la biodiversità, i luoghi. L'interazione con gli Enti locali deve essere stretta lungo tutta la fase di programmazione di nuovi progetti e negli anni successivi all'insediamento dei piccoli impianti.

9. Ruolo di Province e Regioni

Gli enti di area vasta – le Province e le Città metropolitane -, titolari della capacità autorizzativa, e le Regioni – soggetti programmatori – devono assumere la necessità di guardare al territorio montano con strumenti e impegno diverso rispetto a quello di altri territori. Gli Enti locali devono essere messi nelle condizioni di poter utilizzare in modo sostenibile e risorse delle Terre Alte – acqua, legno, suolo in primis - garantendo un corretto e adeguato sviluppo a beneficio di quanti vivono e operano in montagna. La programmazione di nuovi impianti idroelettrici deve essere permessa – nelle fasi autorizzative delle opere – se inserite in una complessiva programmazione di ogni singola vallata o di asta fluviale, dove siano valutati tutti i dati necessari all'impianto e al mantenimento di elevati standard qualitativi nella gestione delle risorse naturali e ambientali. I singoli impianti, ipotizzati negli ultimi anni, devono infatti garantire ricadute socio-economiche vantaggiose, non solo per in singoli Comuni sui quali è insediato l'impianto (non si possono seguire confini amministrativi nella valorizzazione e nell'uso sostenibile di risorse naturali) ma per le intere vallate sulle quali si muovono i corsi d'acqua.

10. Pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali, oil free zone e Green communities

Le strategie di valorizzazione degli impianti idroelettrici esistenti e di nuova realizzazione devono essere orientate ai principi contenuti negli articoli 70, 71 e 72 della LN 221/2015 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy). La produzione idroelettrica deve essere considerata (come richiamato dall'articolo 70 della suddetta legge) al fine del riconoscimento del pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali, definita quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene.

La produzione idroelettrica concorre alla realizzazione delle "Oil free zone" su un area territoriale, come previsto dall'articolo 71 della LN 221/2015. Nelle Oil free zone sono avviate sperimentazioni, concernenti la realizzazione di prototipi e l'applicazione sul piano industriale di nuove ipotesi di utilizzo dei beni comuni, con particolare riguardo a



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

quelli provenienti dalle zone montane, attraverso prospetti di valutazione del valore delle risorse presenti sul territorio.

I presenti meccanismi sono parte integrante della Strategia nazionale delle green community, prevista dall'articolo 72 della LN 221/2015. La strategia nazionale individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico.

Roma, 27 giugno 2017